

# I Pellicani

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità,  
promozioni ed eventi.  
Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: Rogier van der Weyden, *Trittico di Miraflores* (particolare), 1445 ca.,  
Gemäldegalerie (Berlino)

© 2020 Lindau s.r.l.  
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino

Prima edizione: novembre 2020  
ISBN 978-88-3353-477-0

Christiano Sacha Fornaciari

# DISEGNARE IL SACRO

*Architettura e liturgia*





*A Gabriella e Diletta,  
luci del mio cammino.*



## Introduzione

Viviamo in tempi nei quali i codici legislativi considerano la professione di architetto alla stregua di attività d'impresa e nei quali Filippo Brunelleschi e Lorenzo Ghiberti, volendo partecipare a un bando per la progettazione della porta del battistero di Firenze, dovrebbero dimostrare di avere raggiunto una determinata soglia di compensi nei migliori tre degli ultimi cinque anni precedenti; tempi in cui i trentaquattro giudici designati dall'Arte dei Mercatanti, per assegnare la vittoria a uno o all'altro, sarebbero costretti a determinare l'offerta economicamente più vantaggiosa con il ricorso a formule astruse come  $PE = PE_{max} \times [R/R_{max}]^n$ .

Sfuggire per quanto possibile a questa triste *Weltanschauung*, ricercare costantemente sotterfugi attraverso i quali far spazio all'architettura in mezzo alle insidie della burocrazia, della mera convenienza economica e delle norme tecniche cogenti, è oggi compito irrinunciabile di ogni architetto che voglia conservare l'afflato ideale che lo ha portato a scegliere la sua professione.

Nel tentativo di perseguire questo obiettivo può essere utile, a volte, sollevare lo sguardo da terra e – come esercizio intellettuale quando non concretamente possibile – misurarsi con i grandi temi dell'architettura.

Fra i più importanti di questi temi, come scrive Andrea Palladio nel proemio del *Quarto libro*, vi è la progettazione degli spazi liturgici, luoghi «ne' quali esso Fattore e Datore di tutte le cose, Dio ottimo e massimo, deve essere da noi adorato».

I quattro brevi scritti che seguono si propongono come spunti di meditazione su alcuni degli elementi essenziali attorno ai quali sviluppare il progetto di costruzione o adeguamento di un edificio di culto: la musica, la luce, le proporzioni, i poli liturgici.

Spunti di meditazione, abbiamo detto, quindi ben poca cosa. Come ci illustra la Scrittura, tuttavia, anche da un minuscolo grano di senape può nascere un albero colmo di fronde.

*Udine, 7 ottobre 2019*

*Memoria della Beata Maria Vergine del Rosario*

# DISEGNARE IL SACRO



LAUDATE DOMINUM  
*Spazio, musica e liturgia*

*Alleluia.*

*Laudate Dominum in sanctuario eius  
laudate eum in firmamento virtutis eius.*

*Laudate eum in magnalibus eius  
laudate eum secundum multitudinem  
magnitudinis eius.*

*Laudate eum in sono tubae,  
laudate eum in psalterio et cithara,  
laudate eum in tympano et choro,  
laudate eum in chordis et organo,  
laudate eum in cymbalis benesonantibus,  
laudate eum in cymbalis iubilationis:  
omne quod spirat laudet Dominum.  
Alleluia.*

Salmo 150



Allaert Claesz, *Trionfo di Miriam* (1520-1562)  
Amsterdam, Rijksmuseum

Senza canto non vi è liturgia  
*La musica nella Bibbia e nel Magistero della Chiesa*

La musica è un dono di Dio che contribuisce, insieme alle altre arti, all'elevazione spirituale dell'uomo<sup>1</sup>. La Scrittura dimostra come in ogni tempo il culto e la lode di Dio si siano avvalsi del canto sacro e dell'arte musicale: sotto la guida di Mosè, gli ebrei scampati incolumi dal Mar Rosso intonano al Signore un canto di vittoria e Maria la profetessa, sorella di Aronne e di Mosè, canta e danza insieme alle donne del popolo al suono dei timpani (Es 15,1-20); mentre trasportano l'arca verso Gerusalemme, Davide e tutta la casa d'Israele fanno festa davanti al Signore con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali (2 Sam 6,5); lo stesso re Davide determina in quattromila il numero dei cantori che loderanno ogni giorno il Signore con l'aiuto degli strumenti musicali (1 Cr 23,5); dopo la sconfitta dei cananei da parte degli israeliti la profetessa Debora intona un cantico di lode e vittoria (Gdc 5); Anna, madre di Samuele, ringrazia il Signore con un canto per la nascita miracolosa del figlio (1 Sam 2).

Anche il Nuovo Testamento evidenzia come fin dai primordi della Chiesa i cristiani si dedicassero al canto sacro, così come aveva fatto il Signore stesso con i suoi discepoli:

<sup>1</sup> Cfr. Pio XII, Lettera enciclica *Musicae Sacrae Disciplina* I, 25 dicembre 1955.

alla fine dell'ultima cena, infatti, Gesù e gli apostoli, prima di uscire verso il monte degli Ulivi, cantano un inno (Mt, 26,30). San Paolo scrive agli efesini «siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore» (Ef 5,18-20); ai Colossesi scrive «ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali» (Col 3,16); ai Corinzi «quando vi radunate ognuno di voi può avere un salmo» (1 Cor 14,26).

Fin dall'antichità i canti che accompagnavano l'azione liturgica contribuirono ad alimentare nel popolo il fervore religioso, così come ad avvicinare le popolazioni barbariche al cristianesimo:

Fu nei templi che gli avversari del cattolicesimo impararono a conoscere più a fondo il dogma della comunione dei santi. Fu così che l'imperatore Valente, ariano, rimase quasi tramortito davanti alla maestà dei divini misteri celebrati da san Basilio; e a Milano gli eretici accusavano sant'Ambrogio di ammaliare le folle con i canti liturgici: quegli stessi canti che colpirono Agostino al punto da indurlo ad abbracciare la fede di Cristo.<sup>2</sup>

Come costantemente affermato dal Magistero, la Chiesa lungo tutta la sua storia ha favorito il canto nelle celebrazioni liturgiche;<sup>3</sup> *la musica sacra è infatti parte integrante della liturgia*, e come tale ne partecipa il fine generale, che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli.<sup>4</sup>

<sup>2</sup> Pio XI, Bolla *Divini Cultus*, 20 dicembre 1928.

<sup>3</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, Chirografo per il centenario del Motu proprio *Tra le sollecitudini* sulla musica sacra, 22 novembre 2003.

<sup>4</sup> Cfr. Pio X, Motu proprio *Tra le sollecitudini*, 22 novembre 1903.

Tra la musica sacra e la sacra liturgia intercorre, per la loro stessa natura, una relazione così stretta che non è possibile fissare leggi o dare norme intorno all'una trascurando l'altra<sup>5</sup>. Non esiste liturgia senza canto. La liturgia *esige* il canto:<sup>6</sup> per pregare in base alla parola di Dio il solo pronunciare non basta. La liturgia cristiana è invito a cantare insieme agli angeli e a portare così la parola alla sua destinazione più alta<sup>7</sup>. I due più importanti canti liturgici della cristianità derivano da testi biblici: il *Gloria*, che è cantato dagli angeli alla nascita di Gesù (Lc 2,14), e il *Sanctus*, l'acclamazione dei serafini che stanno nell'immediata vicinanza di Dio (Is 6,3).

Il Concilio Vaticano II, nel capitolo VI della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, richiama con chiarezza la funzione ecclesiale della musica sacra (il corsivo è nostro):

La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte *necessaria e integrale* della liturgia solenne.

Continua poi è stata l'attenzione dei Sommi Pontefici ai temi della musica sacra. Sono da ricordare Benedetto XIV con l'Enciclica *Annus qui* (19 febbraio 1749); Pio X con il Motu proprio *Tra le sollecitudini* (22 novembre 1903, primo documento del suo papato); Pio XI con la Bolla *Divini Cultus* (20 dicembre 1928); Pio XII con le Encicliche *Mediator Dei* (20 novembre 1947) e *Musicae sacrae disciplina* (25 di-

<sup>5</sup> *Instructio de Musica Sacra et Sacra Liturgia*, Sacra Congregazione dei Riti, 3 settembre 1958.

<sup>6</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Discorso ai cantori della Cappella Sistina*, 20 dicembre 2005.

<sup>7</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Le radici della cultura europea*, discorso agli esponenti del mondo della cultura, Parigi, 12 settembre 2008.

cembre 1955); Paolo VI con diversi pronunciamenti e con l'approvazione dell'Istruzione *Musicam sacram* emanata il 5 marzo 1967 dall'allora Sacra Congregazione dei Riti; Giovanni Paolo II con il Chirografo per il centenario del Motu proprio di Pio X (22 novembre 2003) e, infine, i numerosi interventi di Benedetto XVI, raffinato musicista egli stesso.<sup>8</sup>

<sup>8</sup>Per una disamina del pensiero di Benedetto XVI sulla musica v. *La Musica. Un'arte familiare al Logos*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.

Vedere il suono, ascoltare lo spazio  
*Fenomenologia del suono nello spazio sacro*

La chiesa-edificio non si può considerare una generica opera architettonica; essa infatti è debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna. È l'assemblea celebrante che «genera» e «plasma» l'architettura della chiesa. Chi si raduna nella chiesa è la Chiesa – popolo di Dio sacerdotale, regale e profetico – comunità gerarchicamente organizzata che lo Spirito Santo arricchisce di una moltitudine di carismi e ministeri. La Chiesa, in qualche modo, proietta, imprime sé stessa nell'edificio di culto e vi ritrova tracce significative della propria fede, della propria identità e della propria storia, così come anticipazioni del proprio futuro. Lungo il corso dell'anno liturgico l'assemblea locale si raduna nell'edificio di culto, in comunione con tutta la Chiesa, per fare memoria del mistero pasquale di Cristo, nell'ascolto delle Scritture, nella celebrazione dell'eucaristia, degli altri sacramenti e sacramentali e del sacrificio di lode.<sup>9</sup>

Lo spazio fisico e metafisico della chiesa-edificio è *locus theologicus*, luogo che ci parla di Dio. È spazio di *risonanza*

<sup>9</sup>Nota pastorale *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, CEL, Commissione Episcopale per la Liturgia, 31 maggio 1996, parte I, 10.

della Parola proclamata, del canto di lode e del silenzio: «la voce è alito dello spirito e lo spirito ha bisogno di spazio per risuonare» (Dom Jordi-Augustí Piqué i Collado, o.s.b.).

Il dialogo con Dio avviene sempre mediante il suono: mediante lo squillo della tromba (Es 19,19; Sal 150,3; Is 27, 13, 1 Cor 15,52; 1 Ts 4,16; ecc.); mediante il rombo del tuono (Gb 36,33; Sal 104,7; Gv 12,29; Ap 14,2; ecc); mediante il canto della Vergine (Lc 1,46-55); ma anche, se vogliamo, mediante il soffio dell'alito di Dio e il crepitio del rovelo ardente (Es 3,3-6). Agostino non si è convertito per i sermoni di Ambrogio, ma per le emozioni che in lui avevano suscitato i canti sacri:

Quanto piansi tra gl'inni ed i cantici tuoi, vivamente commosso alle voci della tua Chiesa soavemente echeggiante! Quelle voci si riversavano nei miei orecchi, stillava la verità tua nel mio cuore, e da essa mi veniva fervore. Di qui provenivano sentimenti di devozione, e scorrevano lacrime, e mi facevano del bene!<sup>10</sup>

La chiesa *non può perciò essere un edificio muto*. Lo spazio liturgico, come ben sapevano gli architetti del passato, è inevitabilmente uno spazio *sonoro* nel quale devono riverberare – potenti, chiare e articolate – la parola di Dio e le lodi del suo popolo. Uno spazio che deve essere in grado, con le sue vibrazioni e con il suo linguaggio trascendente, di *restituire* al popolo ciò che il popolo, con la propria voce, comunica a Dio.

Fino alla sua dedicazione l'edificio-chiesa è solo un'opera architettonica; eventualmente sublime, ma comunque solo volume e materia. Attraverso il rito della dedicazione, la co-

<sup>10</sup>Sant'Agostino, *Confessioni*, IX, 6.